



Vertice a Roma con Casini e Rutelli

# Il pressing finiano non convince

*Il presidente della Camera vuol candidare l'ex sindaco a Milano anche senza Pd.*

■■■ Gabriele Albertini è arrivato ieri a Montecitorio con una notizia per Pierferdinando Casini, Gianfranco Fini e Francesco Rutelli. Il loro progetto per Milano, almeno secondo chi questa città l'ha guidata per una decina d'anni, non ha più senso. Non ne soprattutto ha dopo la decisione di Pierluigi Bersani di continuare la corsa alle primarie sotto la bandiera di Giuliano Pisapia, uomo scelto da Nichi Vendola e da Paolo Ferrero per tentare la scalata a Palazzo Marino.

Una questione di numeri, secondo l'ex sindaco. Sondaggi alla mano, si capisce che una sua candidatura avrebbe l'unico esito di portare Pisapia e la Moratti al ballottaggio, mentre il suo nome verrebbe depennato al primo turno. Un ragionamento che, tuttavia, i fautori del nuovo grande centro continuano a contestare.

Albertini ha incontrato a turno i tre terzopolisti. E il ritornello è stato sempre lo stesso. Fini continua a corteggiarlo, l'Udc lo ha già incoronato. Rutelli non vede l'ora di farlo correre. L'unico risultato ottenuto, tuttavia, è quello di convincere

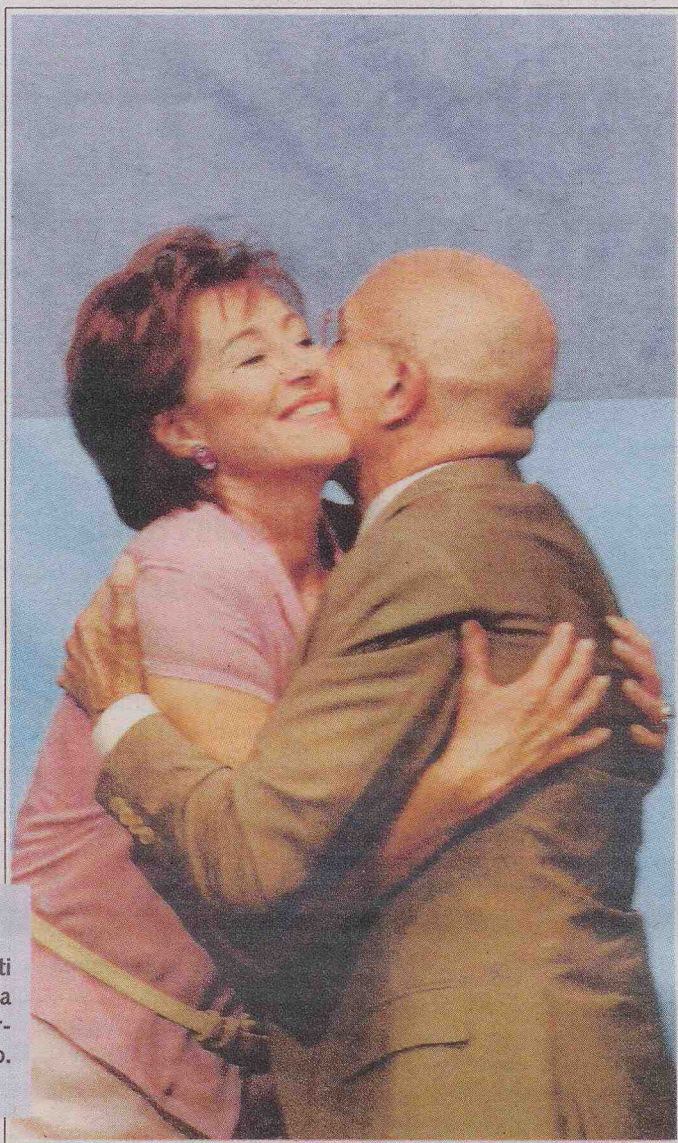
l'eurodeputato azzurro a prendere nuovamente tempo, in attesa che la crisi parlamentare porti a nuovi e imprevedibili equilibri. Come detto, tuttavia,

per il pragmatico Gabriele l'unica cosa che conta sono le rilevazioni sul suo elettorato. Esattamente come Silvio Berlusconi, l'uomo che l'ha voluto in

politica, gli ha sempre detto. Per il resto, tutto il discorso è rimandato al 27 novembre, quando i terzopolisti si incontreranno per una tavola rotonda a Milano

Nel frattempo, dopo aver lanciato una lunga serie di appelli a Bersani perché lasciasse solo Pisapia e si schierasse con lui, dopo la giornata a Roma l'ex sindaco si è chiuso in un rispettoso silenzio. L'unico a parlare è Bruno Tabacchi dell'Udc, convinto delle possibilità di vittoria

nel c  
un la  
sue p  
sima  
di vit  
è in c  
pens  
creat  
sia g  
dida  
croci  
Berlu  
ratti  
la pa  
lanes



## Il retroscena Rimpianto Let

■■■ Albertini a Roma? «Io mi occupo». Letizia Moratti va avanti per la sua parte. Le mosse del suo predecessore, almeno dalle sue dichiarazioni, sembrano non infondute. Il suo vantaggio sarebbe comunque maggiore al secondo turno non ci sarebbe stata anche in una sfida tra due personalità.

La fiducia, insomma, c'è, ma è ancora da dimostrare. Vincere al primo turno per il suo progetto non è un'altra cosa. E per questo, dietro le quinte, dice che lei tifasse apertamente per Rutelli, il candidato del Partito Democratico. «Tuttavia», avrebbe distrutto ogni tentazione «tuttavia», per Milano. E batterlo non sarebbe stato un compito complicato. In fondo, come ha avuto modo di ricordare, «si tratta di un mio progetto».

Dal Pirellone, nel frattempo, arriva un altro colpo. L'analisi della situazione di Roberto Moratti è molto simile a quella di Albertini. «Moratti resterà nel suo buco con la sinistra radicale. È impossibile vincere con altre coalizioni».

### AMARCORD

Gabriele Albertini e Letizia Moratti in una foto scattata subito dopo la vittoria alle comunali 2006. L'armonia tra i due si è rotta da tempo.

Fotogramma



